

con l'ffercito suo ando alli soliti suoi confini, ma prima passo nel paese del Turcho, & quello saccheggiò, & misse tutto a fuoco, & fiamma senza compassione.

Capitolo XV.

Alhora il sopradetto Mahumeth principe Turcho desideroso della distruttione di tutto il stato di Scád. gli mandò contra vn strenuo capitano suo, chiamato Amesabeg, con dodici mila turchi eletti a cavallo. Et così il vigilantissimo Scand. inteso il sonito de le bõbarde, montò presto a cavallo, con li suoi tre mila militi deputati & se n' andò contra li turchi, oue gioto, si segno prima con il solito segno di croce, & animosamente andò ad vrtarli, con liquali hauendo vn pezzò cõbattuto, li costrinse voltar le spalle. Et li ruppe & misse in fuga velocissimamente, seguitando sempre ferirgli, & vccidergli con vigore terribile. Alla fine fu preso il Bassa Amesabeg con assai altri turchi di cõto, et presentati subito a Scád. Allhora Amesabeg lacrimando disse. Ah inclito S. Scand. tua eccelsa, et dignissima signoria fa pur che noi mangiamo il pane del nostro signore. Impero nõ possiamo far altro se non seruirgli. Dunq; a baldezza pregamo quella gli piaccia vfarne qualche misericordia per amor di q̃l Dio, ch'esso adora, et per ogn'altra sua virtu ne fa in quella sperare. Allhora Scand. magnanimo rispondeua parole, per le quali mosse a lacrimar dolcemente non solamente li prigioni, ma anchora li circostanti. Dipoi per segno di pdonargli la vita, volse che quelli mangiassero ad vna mensa dinanzi la faccia sua sedendo Amesabeg capitano, & mangiando con Scand. in vn piatto medesimo. Et così hauendosi consolati, ordino che tutti fussero risalutati in bona custodia, con abondante prouisione del viuere. Alla fine secõdo il patto, et la taglia tolta fra loro, Per Amesabeg furono pagati. x. mila ducati, et tre mila per li altri, liquali così